

I lavori di J. Le Boulch

Dalla psicomotricità alla psicomotricità funzionale

Partendo da lavori su *Les facteurs de la valeur motrice* 1), osservati negli studenti di educazione fisica, il dott. Jean Le Boulch è stato indotto a riesaminare i metodi utilizzati per favorire questo valore motorio, cioè i metodi di educazione fisica. Tale rimessa in discussione si è effettuata su due piani:

— critica dei sistemi posti a confronto e in modo particolare della ginnastica correttiva e dei sistemi derivati;

— sperimentazione con le incertezze e gli errori inerenti ad ogni approccio psicopedagogico. Gli errori vengono del resto rapidamente rettificati 2)

J. Le Boulch è stato così portato a definire, a promuovere e a difendere una concezione scientifica dell'educazione mediante il movimento che ha esposto successivamente in numerosi articoli, particolarmente nella rivista dei professori di educazione fisica-medici *Les Cahiers scientifiques de l'éducation physique*, in conferenze, corsi di aggiornamento e infine in un'opera essenziale pubblicata nel 1966: *L'éducation par le mouvement: la psychocinétique* 3)

Questo metodo psicocinetico è definito da J. Le Boulch un «metodo generale di educazione che utilizza come materiale pedagogico il movimento umano in tutte le sue forme». Lo scienziato aggiunge: «Questo metodo prende l'aspetto di un'educazione psicomotoria quando si applica a bambini minori di 12 anni e può essere considerato un mezzo fondamentale di educazione a tale età».

Il metodo psicocinetico è dunque anche un approccio psicopedagogico dell'educazione corporea e ricorda, pur seguendo una strada opposta, l'educazione psicomotoria elaborata da Picq e Vayer.

Quest'approccio scientifico ha avuto notevole importanza nel mondo dell'educazione fisica ed ha anche influito sui metodi di rieducazione basati sull'utilizzo del movimento”.

L'educazione attraverso il movimento: la psicocinetica

Le basi scientifiche del metodo. I metodi di educazione fisica, dice J. Le Boulch, continuano a perpetuare il dualismo corpo-spirito giacché, nonostante i cambiamenti recenti nei mezzi utilizzati, gli obiettivi sono sempre gli stessi: si studia la forma del movimento, lo si analizza, ci si sforza di ottenere questa o quella forma precisa. J. Le Boulch oppone a questo «meccanismo» la nozione di significato; finché — dice — i metodi di educazione fisica non avranno rotto con il dualismo, non potranno imporsi come forma di educazione fondamentale.

Definisce dunque il metodo psicocinetico:

— è un metodo di pedagogia attiva;

— si fonda su una psicologia unitaria della persona;

— mette in primo piano l'esperienza vissuta;

— si fonda sulla nozione di «strutturazione reciproca» (Mucchielli);

— utilizza la dinamica del gruppo al lavoro.

Oltre alle sue basi pedagogiche, si fonda sui dati della neuropsicologia, della psicofisiologia, della psicologia: nozioni di corpo proprio, di schema corporeo, di disponibilità corporea, di strutturazione spaziotemporale.

Importanza della nozione di schema corporeo. Per J. Le Boulch: «Lo schema corporeo o immagine del corpo può essere considerato come un'intuizione d'insieme o una conoscenza immediata che abbiamo del nostro corpo in posizione statica o in movimento..., questa nozione è al centro del sentimento di disponibilità che abbiamo del nostro corpo e al centro della relazione vissuta universo-soggetto». Tale disponibilità corporea è condizione dell'attuazione dei diversi comportamenti: organizzazione percettiva, apprendimenti motori, come pure di tutta l'attività relazionale e affettiva.

J. Le Boulch è stato così portato a trasformare, a immaginare situazioni di esercizi intese a favorire:

- il rinforzamento e l'orientamento della schema corporeo;
- l'educazione dell'atteggiamento e dell'equilibrio.

D'altra parte, dato che le nozioni psicologiche di percezione dello spazio e del tempo e di strutturazione spazio-temporale sono il risultato dell'azione corporea, J. Le Boulch si sforza di favorire il loro sviluppo e la loro integrazione attraverso un'azione vissuta corporalmente.

Il metodo psicocinetico così definito vuole essere un metodo di educazione di base, cioè atto a sviluppare le qualità fondamentali dell'essere, e un metodo che si propone un migliore adattamento dell'uomo al suo ambiente. Tale azione educativa deve dunque influire sui diversi comportamenti umani, specialmente sugli apprendimenti scolastici e sugli apprendimenti professionali.

Nuove ricerche per giungere a una scienza del movimento umano

Con il suo secondo libro *Vers une science du mouvement humain*, pubblicato nel 1971 4), J. Le Boulch riprende i dati forniti dal metodo psicocinetico per reinserirli nel complesso delle scienze attuali dell'uomo. La scienza del movimento umano — dice — deve crearsi un procedimento proprio in funzione del suo oggetto particolare. E quest'oggetto particolare, o piuttosto quest'obiettivo, è la disponibilità corporea come condizione dell'essere nel mondo e dei suoi poteri sul mondo.

J. Le Boulch studia quindi il significato del movimento nei comportamenti umani e le particolarità del movimento umano.

Completa i suoi lavori precedenti sull'acquisizione delle prassi 5) e sul problema dell'apprendimento motorio, che considera come un apprendimento intelligente con programmazione cosciente. Dopo aver definito le basi neurologiche del comportamento motorio, insiste di nuovo sulla nozione di «corpo proprio» che contrappone al «corpo - oggetto» meccanizzato dall'educazione sportiva in vista del rendimento, mentre il «corpo proprio» conserva intatte le possibilità di espressione della persona.

Pur lavorando in campi differenti e con mezzi differenti, J. Le Boulch e P. Vayer concordano nell'affermare, in armonia con la psicologia attuale, che, nella presenza

al mondo, il corpo è il riferimento permanente e che, di conseguenza, l'educazione dell'essere attraverso il suo corpo costituisce la chiave di volta di ogni vera azione educativa o rieducativa.

- 1) Tesi di medicina, Rennes, 1960 (In italiano: I fattori del valore motorio (N. d. T)).
- 2) Nozione di esercizi chiave che sarebbero comuni a un gran numero di apprendimenti motori.
- 3) Editions Sociales Françaises.
- 4) Editions Sociales Françaises.
- 5) Coordinazione e adattamento dei movimenti in vista della realizzazione di uno scopo, di un progetto.
(Tratto da A. Maigre, J. Destrooper, L'educazione psicomotoria, Paoline, Bari 1978)